Comune In giunta il piano che rilancia il contributo per chi rinuncia al nido

Il bebè sta a casa? Bonus di 3.000 euro

Fino a tre mila euro per le famiglie che terranno a casa il proprio figlio fino ad un anno di vita. L'assessore Milly Virgilio porterà oggi in giunta il progetto «0-12», un piano di aiuti economici per chi sceglierà di non mandare all'asilo nido il bebè, contribuendo indirettamente a smaltire le liste d'attesa.

Si tratta in realtà di un restyling di un progetto già esistente, sperimentato per la prima volta dalla giunta Vitali. Negli ultimi anni però secondo La tua Bologna, «il Comune aveva di fatto svuotato questo strumento». Ora si riparte con nuovi limiti di reddito e più risorse.

A PAGINA 7 **Romanini**

Il Comune Restyling del piano sperimentato da Vitali e continuato da Guazzaloca. Marri: «Fino ad oggi l'avevano svuotato»

Tremila euro per chi non manda il figlio al nido

In giunta il progetto «0-12»: contributi alle famiglie per il primo anno di vita del bebè

È stata aumentata da 18 mila a 21 mila la soglia di reddito Isee entro la quale si può accedere al servizio

Fino a tre mila euro per le famiglie che terranno a casa il proprio figlio fino a un anno di vita. L'assessore Milli Virgilio porterà oggi in giunta il progetto «0-12», un piano di aiuti economici per chi sceglierà di non mandare all'asilo nido il proprio figlio, contribuendo indirettamente a smaltire le liste d'attesa. Si tratta in realtà di un restyling, o se si preferisce di un rilancio, di un servizio che già esisteva. A introdurlo per prima fu l'amministrazione Vitali con l'assessore Lalla Golfarelli e poi la giunta Guazzaloca lo rese stabile.

Nei primi anni dell'amministrazione Cofferati La tua Bologna protestò vivacemente per «lo svuotamento» del progetto. Il consigliere comunale dei civici Maria Cristina Marri accusava allora e ribadisce oggi che «il Comune non ha mai creduto davvero a quel progetto e ci ha investito sempre meno».

«Nel 2007 — racconta Marri — sono stati investiti solo 210 mila euro, pochissimo. C'era poi una scarsa informazione, insomma non funzionava». Ora però l'amministrazione Cofferati prova a rilanciare dando un preciso segnale politico. Nella delibera che verrà portata oggi in giunta si prevedono alcune modifiche sostanziali al progetto che dovrebbero migliorarne l'efficacia.

Primo: si prevede un innalzamento del reddito Isee necessario per entrare a far parte del progetto (da 18 mila a 21 mila euro). Secondo: si prevede di erogare un contributo forfettario unico da da 2.700 fino a 3 mila euro per l'intero periodo in cui il bambino resta a casa. Prima invece il contributo era mensile e poteva essere erogato al massimo fino a sei mesi. Potranno richiedere il contributo le famiglie in cui entrambi lavorano e nei quali è stato chiesto un congedo parentale.

L'amministrazione si prepara a portare a casa anche un altro risultato a sostegno della famiglia: nel giro di qualche mese i bolognesi potrebbero poter usufruire della cosiddetta Family card che consentirà a chi ha almeno due figli di usufruire di sconti in negozi convenzionati. «Per la fine del mandato vogliamo fare un bilancio della prima appli-

cazione con gli opportuni aggiustamenti», ha spiegato il consigliere comunale Paolo Natali a nome del gruppo di lavoro che sta lavorando al progetto. A maggio, esaurito il confronto con le categorie economiche che comincerà nei prossimi giorni, i saggi presenteranno la loro proposta per l'approvazione da parte della giunta Cofferati.

In futuro, la Family card potrebbe poi diventare tutt'uno con le numerose tessere commerciali utilizzate dai cittadini, per esempio «la tessera Coop o la tessera Feltrinelli». In pratica, si potrebbe studiare con le aziende che aderiranno alla Familiy card una singola tessera sia per gli sconti della Family card sia per le altre opportunità previste dalle singole aziende.

Olivio Romanini

La scheda

La sperimentazione
Il primo progetto in questo ambito risale alla giunta Vitali. Fu portato avanti dall'assessore alle politiche sociali Lalla Golfarelli

Guazzaloca
L'amministrazione di centrodestra potenziò questo strumento che cercava anche di disincentivare le iscrizioni ai nidi chiamato allora «Un anno in famiglia»

Le critiche
La tua Bologna ha accusato l'amministrazione Cofferati di aver di fatto smantellato «Un anno in famiglia», diminuendo le risorse

Il rilancio
Oggi arriverà in giunta la delibera dell'assessore Milly Virgilio che prova a far ripartire il servizio. Sono previsti contributi forfettari alle famiglie che faranno richiesta del contributo. Possono accedere i nuclei con un reddito inferiore ai 21 mila euro

Tremila euro per chi non manda il figlio al nido